

SPECIALE MILANO

INTERVISTA A OTTORINO BELTRAMI

«Il terziario di servizio non si oppone all'industria»

Trasporti, ambiente, Mercato unico: sono alcuni dei temi che Ottorino Beltrami affronta in questa intervista. Beltrami, che guida da cinque anni l'Associazione industriale lombarda, ricopre numerose cariche in società operanti nel campo delle telecomunicazioni, dell'informatica e dei lavori marittimi. Il suo principale ramo rimane però quello dell'elettronica.

In questi ultimi anni l'industria si è interessata ai problemi di Milano?

Milano e il suo mondo industriale sono perfettamente integrati e insieme continuano a progredire. La città negli ultimi anni, è cresciuta fortemente e, al contempo, l'impresa ha altrettanto velocemente modificato il suo modo di produrre e di essere. Tutti i problemi cittadini sono anche problemi del mondo industriale, e in questo contesto l'Assolombarda dal convegno "Milano 2000", dove avanzò la proposta di "polo ambientale", ai progetti per risolvere il grave problema del traffico, alla costituzione a Milano, insieme a Confindustria e Federchimica, dell'Istituto per l'ambiente, è costantemente intervenuta per fornire indicazioni utili a garantire a Milano l'attuale trend di sviluppo, al cui raggiungimento l'industria ha fortemente contribuito.

Inoltre, è importante sottolineare come la crescita culturale, economica e sociale di Milano sia condizione primaria per lo sviluppo non solo della Lombardia, ma dell'intero paese.

Le grandi capacità di cui dispone la città devono, soprattutto nella prospettiva del Mercato unico, poter essere attivate, superando le inefficienze che finora hanno rallentato la realizzazione di numerosi progetti necessari e possibili.

Il traffico, l'ambiente, il mercato del lavoro, sono soltanto alcuni fra i più

pressanti problemi della città: per questi, Assolombarda ha qualche ricetta?

Non vogliamo fornire alcuna ricetta, ma intendiamo dare il nostro contributo propositivo consapevole che queste problematiche debbano essere affrontate attraverso un approccio globale che consideri la complessità dei fenomeni e la possibilità che attori diversi interagiscano.

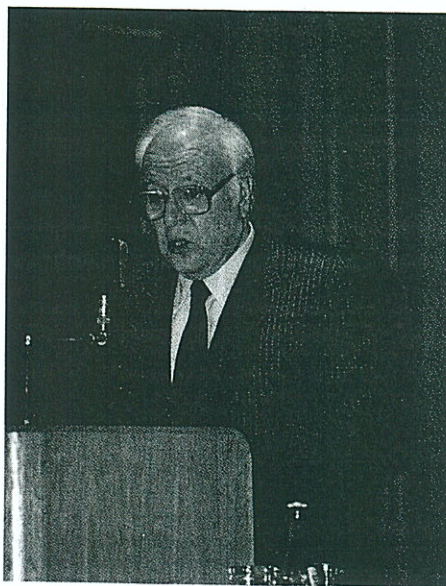
Quali i vostri suggerimenti sul traffico cittadino?

Per quanto riguarda questo gravissimo nodo occorre pensare a un sistema articolato di interventi di breve, medio e lungo termine.

Innanzitutto, è necessario considerare il problema nella sua interezza come abbiamo fatto con la nostra ricerca sulla mobilità risolvendo alcune questioni ormai improcrastinabili. Mi riferisco, ad esempio, ai problemi tuttora irrisolti dei parcheggi e della regolamentazione delle soste. È indispensabile incentivare la realizzazione di parcheggi per i residenti e parcheggi di interscambio e identificare l'effettiva domanda di sosta operativa, limitandone l'abuso anche attraverso l'istituzione di parchimetri.

Occorre inoltre potenziare e adeguare il trasporto pubblico creando nuovi collegamenti metropolitani sulle radiali e soprattutto sulle circolari; realizzando nuove componenti della rete di grande capacità e in sede propria; proteggendo e completando le reti riservate esistenti e realizzandone di nuove sulle direttrici a maggior carico e a più bassa velocità commerciale. Infine pensiamo che sarebbe opportuno, per quanto riguarda la rete viabilistica, orientarsi su tre anelli circolari (a livello extrametropolitano, metropolitano e urbano) che completino con nuove tratte di raccordo gli assi esistenti.

E sul tema ambientale, dove ci sembra che gli imprenditori comincino a dimo-



Ottorino Beltrami

strare sensibilità, quali le vostre indicazioni?

È già da parecchio tempo che gli imprenditori, investendo in ricerca e in miglioramento dei processi produttivi, hanno affrontato il problema ambientale. Esiste però la consapevolezza che tale problema, estremamente complesso, coinvolge tutte le parti sociali e deve essere affrontato nella sua globalità.

E su questo tema è indispensabile non limitarsi a provvedimenti di carattere vincolistico, ma è necessario operare promuovendo azioni tese a tutelare e valorizzare il patrimonio ambientale.

Il settore produttivo si è attivato per la creazione, a Milano, di un "polo ecologico" che concentri, in un'unica sede, le varie attività scientifiche, di ricerca, studio, informazione e formazione legate all'ambiente.

Nell'ambito di tale progetto, Assolombarda, come detto precedentemente, unitamente a Confindustria e Federchimica, ha promosso la costituzione dell'Istituto per l'ambiente, retto principalmente dal mondo industriale, ma aperto al contributo di tutti i soggetti sia pubblici sia privati. L'Istituto ha l'obiettivo di promuovere e realizzare studi e ricerche in campo ambientale a livello internazionale.

È stata inoltre sostenuta la candidatura di Milano quale sede dell'Agenzia europea dell'ambiente. Ci auguriamo che nel corso dell'appena iniziato semestre di presidenza italiana alla guida della Comunità, si possa giungere a una favorevole decisione per l'ubicazione di questo importante organismo.

Da ultimo, Assolombarda è entrata nella società Irva che si occuperà del risanamento del bacino idrografico dei fiumi Lambro, Olona e Seveso. Tale progetto è estremamente rilevante, sia per la gravità della situazione che intende sanare, sia perché mobilita tutti gli attori responsabili e interessati al risanamento ambientale, dallo Stato alla Regione, dagli Enti locali ai privati, considerando le diverse componenti del problema in una visione complessiva e coordinata.

E sul fronte del mercato del lavoro, che in questa città ha quasi sempre avuto un andamento positivo, esistono problemi?

In crescita le società di capitale

(riepilogo delle imprese iscritte, cessate e operative nel 2° semestre 1988 e nel 2° semestre 1989)

	1988				1989			
	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Totale	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Totale
Iscritte	3.251	2.581	13.775	19.661	6.828	6.141	13.076	26.179
Cessate	820	1.070	5.269	7.164	1.352	1.779	7.124	10.261
Operative	76.744	61.773	179.668	318.851	77.740	62.310	177.899	318.683

Le iscrizioni e le cancellazioni registrano solo l'apertura o la chiusura effettiva di nuove imprese, mentre le consistenze di fine periodo (ditte operative) riflettono anche altri tipi di variazione quali il cambio di attività o di natura giuridica. Ciò giustifica eventuali differenze tra la variazione di consistenza in un periodo e la somma algebrica delle iscrizioni e cessazioni nello stesso periodo.
Fonte: Movimprese-Cerved

Non ci consideriamo un'isola felice, bensì un ingranaggio importante formato da elementi seri e responsabili, in grado di favorire lo sviluppo dell'intero paese. A Milano e provincia la situazione occupazionale è positiva, con un tasso di disoccupazione del 5,8%, mentre la media italiana è del 12%; un livello di qualificazione più elevato e una forza lavoro che rileva una presenza di dirigenti e impiegati superiore del 9% a quella riscontrabile a livello nazionale.

Ma in questo contesto è importante procedere a una maggiore *deregulation* del mercato del lavoro, che possa garantire flessibilità soprattutto nei confronti delle nuove fasce di offerta che si affacciano al mercato. Si pensi, ad esempio, ai fenomeni di mobilità del lavoro a livello europeo che prevedibilmente si innescheranno con il 1993. È necessario inoltre trasformare il collocamento in una struttura di servizio professionale, dinamica ed efficace; e avviare e consolidare azioni di monitoraggio del mercato del lavoro, sia sul versante della domanda sia su quello dell'offerta, per produrre, in tempo reale, informazioni aggiornate e complete sull'evoluzione delle professionalità e dei loro contenuti tecnologici.

In vista del '93 vedete qualche aspetto di preoccupazione per il mondo delle imprese?

Le imprese milanesi, che rappresentano il 15% dell'export nazionale, hanno una vocazione europea, nonostante ciò manifestano alcuni elementi di debolezza strutturale che ci preoccupano; tra questi: la limitata dimensione d'impresa, la bassa concentrazione e il maggiore posizionamento in settori a non elevato sviluppo. Le dimensioni delle imprese italiane tendono a essere sistematicamente inferiori alla media europea e le posizioni di leadership in ambito comunitario sono numericamente modeste.

Rimanere piccoli vuol dire avere minore presa su un mercato che va invece allargandosi, significa disporre di minori risorse finanziarie per l'innovazione o per sostenere reti di vendita e assistenza o per dotarsi di risorse umane qualificate. Le imprese devono quindi porsi in condizione di poter attuare un riorientamento delle produzioni verso settori a più alto contenuto tecnologico, tramite l'ampliamento delle gamme di prodotti e attraverso una maggiore presenza di strutture produttive in altri paesi comunitari.

Un secondo aspetto a cui è importante porre attenzione è costituito dal fatto che la competizione odierna è soprattutto tra sistemi; in questo mercato è quindi indispensabile che le piccole imprese in particolare ven-

gano sostenute e aiutate a crescere anche attraverso un complesso di infrastrutture efficienti e un altrettanto valido sistema economico. Ma fino a quando rimarrà l'attuale squilibrio della finanza pubblica e uno stock di debito pubblico che ha ormai superato il milione di miliardi non si potrà certo parlare di efficienza, di sostegno, di competitività; e questo è per noi un forte elemento di preoccupazione.

Esistono invece motivi di ottimismo?

Fortunatamente ne possiamo riscontrare diversi, ma mi sembra interessante ricordarne uno in particolare rappresentato da uno straordinario sviluppo avuto a Milano, dell'offerta di servizio di terziario avanzato. Una crescita vertiginosa che ha fatto diventare la città un punto nodale per il fabbisogno a livello internazionale. Non è quindi un caso che Milano abbia assunto un importante ruolo di riferimento economico nell'Europa del Sud. Consulenza organizzativa, attività di promotion, mercato pubblicitario, acquisizione di brevetti e marchi, ricerca e sviluppo sono così diventati fattori di crescita e di successo delle nostre imprese.

Questa simbiosi tra industria e terziario costituisce uno dei punti di forza della città. È sbagliato quindi parlare di deindustrializzazione di Milano che invece vive una certamente più proficua fase di terziarizzazione del proprio sistema produttivo. Si sta così completando il passaggio da un'economia manifatturiera a un sistema economico più articolato, in cui l'industria ha fortemente seguito la strada dell'alta tecnologia, il terziario ha strutturato un'offerta di servizi avanzati e competitivi, la finanza ha saputo sviluppare nuove attività e le funzioni d'incontro e interscambio hanno mostrato importanti possibilità di evoluzione.

Qual è il vostro messaggio alle nuove giunte cittadine?

Occorre che esse comprendano appieno le esigenze della realtà milanese e trovino forme nuove di collaborazione sempre più stretta tra pubblico e privato. Anche su nostra iniziativa qualcosa è stato fatto in questi ultimi anni, ma il percorso è ancora molto lungo.

Certamente il sistema produttivo locale non potrà, nel lungo periodo, assicurare il proprio contributo allo sviluppo se continuerà a essere soffocato dalle attuali difficoltà di comunicazione con l'esterno e con il sistema internazionale, dalle strozzature del mercato del lavoro, dai pesanti vincoli ambientali che non sempre, anzi solo in piccolissima parte, ormai dipendono dal suo funzionamento.

Il mondo industriale, e lo ha già dimostrato, è pronto a collaborare. È quindi indispensabile che anche il mondo politico della città intensifichi i suoi momenti di dialogo e collaborazione con l'industria per contribuire a dare a questa "grande Milano" la dimensione europea che le compete.

D.R.